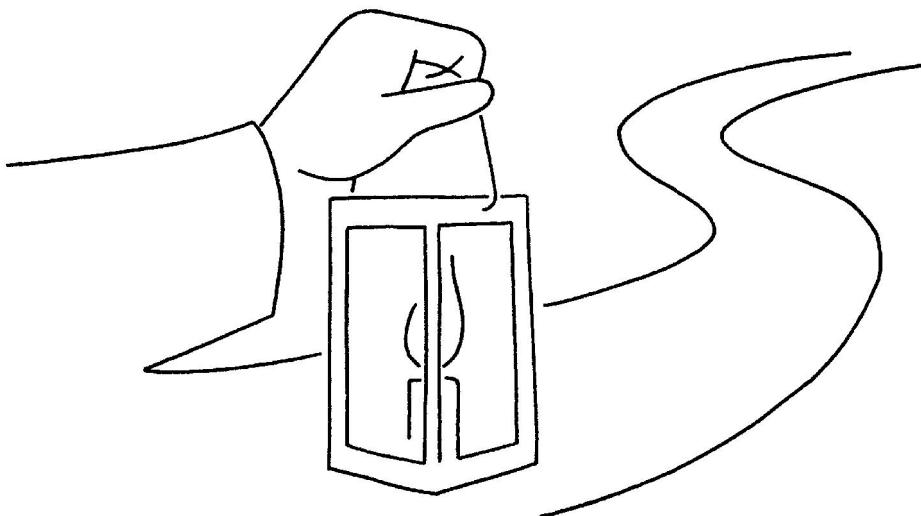


I Settimana di Avvento Anno A

30 novembre 2025 – 06 dicembre 2025

Sete di Parola

Vangelo del giorno,
commento e preghiera



DOMENICA 30 NOVEMBRE 2025
I di Avvento – Anno A
s. Andrea apostolo

+ Dal Vangelo secondo Matteo

24, 37-44

Vegliate, per essere pronti al suo arrivo.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(padre Paul Devreux)

Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Il diluvio segna la fine di un mondo, ma soprattutto l'inizio di un mondo nuovo, più bello; quello che propone Gesù.

Gesù c'invita a non essere distratti o sfiduciati. Lui viene, e viene per aiutarci ad impostare un mondo dove ci sia giustizia e pace per tutti. C'incoraggia ad essere tutti non figli della violenza e dell'egoismo, ma figli dell'uomo, persone umane e che amano l'umanità.

Uno viene preso e uno lasciato; non si sa se è più fortunato chi viene preso o chi viene lasciato, ma certamente è fortunato chi è attento a questa venuta del Signore e gli dà importanza.

Riguardo poi al giorno, io vi dico che è oggi, e sarà sempre oggi. Siamo chiamati a vivere il presente perché il Signore viene non nel futuro, non nei sogni, ma oggi, aiutandoci ad affrontare i problemi che incontriamo tutti i giorni.

La preghiera ci aiuti a rimanere attenti, in ascolto. Il Signore viene e ci dà tante opportunità di fare del bene. Cogliere queste opportunità ci fa stare bene e in comunione con il Signore.

PER LA PREGHIERA

(Colletta II)

O Dio, Padre misericordioso, che per riunire i popoli nel tuo regno hai inviato il tuo Figlio unigenito, maestro di verità e fonte di riconciliazione, risveglia in noi uno spirito vigilante, perché camminiamo sulle tue vie di libertà e di amore fino a contemplarti nell'eterna gloria.

LUNEDÌ 1 DICEMBRE 2025
s. Eligio**+ Dal Vangelo secondo Matteo**

8, 5-11

Molti dall'oriente e dall'occidente verranno nel regno dei cieli.

In quel tempo, entrato Gesù in Cafarnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò». Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa». Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Gesù è stupito della fede del Centurione, lo indica come modello per il nuovo Israele. Non serve più appartenere ad un popolo per incontrare Dio, non è più necessario nascere in un determinato contesto sociale per convertirsi. Dio, ecco l'immensa novità del Natale, si rende accessibile ad ogni uomo, si lascia incontrare da chi è disposto a forgiare le spade in vomeri e le lance in falci, da chi non usa la propria appartenenza etnica o geografica per giustificare la violenza. Così san Paolo porterà con coraggio questo messaggio alle nazioni, superando i ristretti confini della casa di Israele, pagando sulla propria pelle la fatica di operare questa scelta controcorrente. All'inizio del nostro percorso di avvento, la liturgia ci invita ad assumere un doppio atteggiamento:

riconoscere l'opera di Dio in ogni uomo, in ogni esperienza autenticamente umana, ammirando l'universalità della proposta cristiana e rad doppiare lo sforzo per superare il conformismo e l'abitudine. Vaccinati al Natale, professionisti del sacro, abitudinari del cattolicesimo, corriamo il rischio di non stupirci più della venuta di Dio e, quel che è peggio, di non stupire più Dio, che si meraviglia davanti all'inattesa, fresca e trasparente fede del centurione pagano.

PER LA PREGHIERA

O Signore, apri il nostro cuore alla tua venuta e la tua presenza ci ricolmerà di gioia.

MARTEDÌ 2 DICEMBRE 2025
s. Bibiana**+ Dal Vangelo secondo Luca**

10, 21-24

Gesù esultò nello Spirito Santo.

In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Per prepararci al Natale, per ravvivare la presenza di Cristo in noi, siamo chiamati ad entrare nella logica del Padre. Gesù stesso ne è affascinato e stupito: non sono i dotti e sapienti a fare esperienza di Dio, ma le persone semplici, coloro che non si aspettano nulla dalla vita... Non è complicato conoscere Dio, richiede un cuore trasparente e umile, un cuore che sappia porsi con stupore dinanzi al mistero della vita. Beati noi che abbiamo conosciuto il Signore Gesù! Beati noi che abbiamo visto la presenza di Cristo nel manifestarsi dei giorni! Beati noi che crediamo senza avere visto! Proviamo a interrogarci con onestà:

cosa saremmo se non avessimo conosciuto il Maestro? Cosa sarebbe di noi? L'avvento è il tempo che ci fa prendere consapevolezza dell'immenso dono che abbiamo ricevuto, della gioia che portiamo nel cuore, del bene che ci è stato donato. Un bene ricevuto e che ancora possiamo ricevere, un dono che cresce anno per anno, di luce in luce, di grazia in grazia. Bene, cercatori di Dio, lodiamo il Signore per ciò che siamo e spalanchiamo il nostro cuore per diventare ciò che il Signore vuole che diventiamo!

PER LA PREGHIERA

O Signore, rendi trasparente la mia vita al tuo amore e alla tua luce, perché possa accoglierti nella semplicità e nella consapevolezza di essere "piccolo" davanti a te.

Mercoledì 3 dicembre 2025 **S. Francesco Saverio**

+ Dal Vangelo secondo Luca

10,21-24

Gesù esultò nello Spirito Santo.

In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo».

E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Casa di Preghiera San Biagio FMA)

Quante volte è affiorata nel nostro cuore un po' di "invidia" per i contemporanei di Gesù. Essi hanno potuto vederlo, ascoltarlo, toccarlo... Beati loro! Gesù ribatterebbe: "Beati piuttosto coloro che pur non vedendo, credono!". Una contraddizione? No! Una precisazione. Guai a lasciarsi irretire dai sensi, quasi fossero l'unica via per realizzare un incontro profondo con l'altro! "Non si vede bene che con il cuore" fa dire Saint Exupèry a un suo personaggio. Ed è vero! Purtroppo, oggi,

le molte sollecitazioni che ci vengono dai mass-media ci hanno disabituato ad andare oltre ciò che è tangibile. Tutto deve passare al vaglio dei sensi per essere accolto. E le relazioni diventano superficiali, labili, incapaci a resistere al più piccolo urto. Così a livello umano, così nell'ambito della fede, dove il rapporto con Cristo è determinante. Egli è con noi "tutti i giorni fino alla fine dei tempi". Eppure stentiamo a riconoscerlo. Ci siamo fermati qualche volta a fissare l'Ostia consacrata che il sacerdote ha deposto nelle nostre mani? È Lui! E quel fratello che implora un po' di attenzione, uno spazio nel nostro cuore? È ancora Lui! Ed è Lui nella Chiesa, Lui che ci viene incontro in quello che viviamo... Lui, sempre Lui. Possiamo ancora dire in tutta onestà: non l'ho visto, non l'ho incontrato, non ne ho udito la voce? Oppure dobbiamo umilmente riconoscere che quando ha bussato alla nostra porta eravamo distratti, eravamo altrove, perché poco abituati a rientrare in noi stessi?

PER LA PREGHIERA

(Colletta)

O Dio, che hai chiamato alla fede molti popoli con la predicazione di san Francesco Saverio, concedi che il cuore dei tuoi fedeli arda dello stesso fervore missionario e che la santa Chiesa si allieti su tutta la terra di nuovi figli.

Giovedì 4 dicembre 2025 **s. Barbara**

+ Dal Vangelo secondo Matteo

7.21.24-27

Gesù guarisce molti malati e moltiplica i pani.

In quel tempo, Gesù giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, lì si fermò. Attorno a lui si radunò molta folla, recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì, tanto che la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi guariti, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E lodava il Dio d'Israele.

Allora Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse: «Sento compassione per la folla. Ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non vengano meno lungo il cammino». E i discepoli gli dissero: «Come possiamo trovare in un

deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?». Gesù domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette, e pochi pesciolini». Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà. Portarono via i pezzi avanzati: sette sporte piene.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Le chiacchiere stanno a zero, quando abbiamo a che fare con Dio. I discorsi di circostanza che tutti abbiamo imparato a memoria non servono a niente. E nemmeno le buone intenzioni che accendono in noi un barlume di senso di colpa ma che, subito, si spengono travolte dagli impegni della quotidianità. È iniziato l'avvento: vorremo finalmente prepararci, quest'anno, dedicare più tempo alla preghiera e al silenzio, alla meditazione prolungata. E, magari, mettere in cantiere una qualche opera caritativa. E spendere qualche soldo per un regalo che dia vita ai poveri e non effimere emozioni ai sazi. Poi il tempo passa, in fretta, e ci troviamo pieni di ennesime vuote parole. Quando lo capiremo che la vita che abbiamo è una sola? E che è degna di essere vissuta fino in fondo? Quando inizieremo a vivere mettendo ordine nelle nostre priorità, cercando il Regno, prima di ogni altra cosa? Perché le nostre parole non siano vane, accogliamo la Parola come fondamento di ogni nostra scelta, di ogni nostro agire. Lasciamo che sia la Scrittura, meditata nella tradizione della Chiesa, a far nascere o rinascere Cristo in noi. Siamo concreti!

PER LA PREGHIERA

(Cfr. Salmo 118,151-152)

Tu sei vicino, o Signore, e tutte le tue vie sono verità;
fin dal principio, dalle tue testimonianze
ho conosciuto che in eterno tu sei.

Venerdì 5 dicembre 2025
s. Crispina di Tagora

+ Dal Vangelo secondo Matteo

9,27-31

Gesù guarisce due ciechi che credono in lui.

In quel tempo, mentre Gesù si allontanava, due ciechi lo seguirono gridando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi!». Entrato in casa, i ciechi gli si avvicinarono e Gesù disse loro: «Credete che io possa fare questo?». Gli risposero: «Sì, o Signore!». Allora toccò loro gli occhi e disse: «Avvenga per voi secondo la vostra fede». E si aprirono loro gli occhi. Quindi Gesù li ammonì dicendo: «Badate che nessuno lo sappia!». Ma essi, appena usciti, ne diffusero la notizia in tutta quella regione.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Apri i nostri occhi, Signore, guarisci la nostra cecità, facci uscire dalle tenebre in cui siamo sprofondati! Ma questa guarigione, lo sappiamo bene, non è un gesto magico, un atto inatteso, un evento che ci giunge da fuori. La guarigione, il miracolo interiore, avviene in proporzione alla nostra fede, ci coinvolge, ci chiede di esserci e di cambiare, di operare anche noi, Dio potrebbe trasformare le pietre in pane, lo sappiamo bene, ma chiede a noi di operare, di credere che ciò possa avvenire. Spesso chiediamo l'intervento di Dio senza voler cambiare. Siamo anche disposti a fare qualsiasi cosa, a pregare tanto, a fare qualche gesto di devozione, un pellegrinaggio, purché Dio ci guarisca... senza coinvolgerci! La guarigione interiore è lunga e faticosa, ci obbliga ad interrogarci, ad operare, a vedere cosa possiamo fare per ottenere ciò che stiamo chiedendo avvenga. Gesù ci rivela che solo attraverso un nostro coinvolgimento, la fede nel caso dei due ciechi, possiamo ottenere ciò che chiediamo. Il Signore guarisca ogni nostra cecità per accorgerci della sua presenza. E noi adoperiamoci perché ciò possa accadere!

PER LA PREGHIERA

Risveglia la tua potenza e vieni, Signore Gesù:
dai pericoli che ci minacciano a causa dei nostri peccati
la tua protezione ci liberi,
il tuo soccorso ci salvi.

Sabato 6 dicembre 2025

S. Nicola

+ Dal Vangelo secondo Matteo

9,35-38;10,1.6-8

Vedendo le folle, ne sentì compassione.

In quel tempo, Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!». Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. E li inviò ordinando loro: «Rivolgetevi alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Padre Lino Pedron)

Il numero dei dodici ricorda i dodici patriarchi delle tribù d'Israele e quindi ci presenta i dodici discepoli come i capostipiti spirituali del popolo di Dio che Gesù sta per ricostituire. La principale fisionomia dei dodici è quella di essere i continuatori dell'opera di Gesù, quasi il prolungamento della sua persona.

Il potere conferito ai dodici discepoli è quello di cacciare i demoni e guarire tutte le malattie, quindi di eliminare ogni sofferenza umana. Dobbiamo però ricordare con forza che il comando di predicare il vangelo del regno di Dio precede nell'ordine tutti gli altri e li supera per importanza.

Prima Gesù ha detto che le folle "erano stanche e sfinite come pecore senza pastore" (9,36). Ora dice che sono "pecore perdute" cioè disperse, fuori dall'ovile. È volontà del Padre che il vangelo del regno dei cieli sia annunciato prima al popolo d'Israele. La delimitazione dell'ambito in cui vengono mandati i dodici è quella stessa del Cristo, inviato esclusivamente a Israele (Mt 15,21-28). Solo con la sua risurrezione Gesù riceve dal Padre il potere illimitato in cielo e in terra e quindi dà l'avvio definitivo alla missione universale dei suoi discepoli. La predicazione degli apostoli riprende e continua l'annuncio del regno dei cieli fatto da Gesù e da Giovanni Battista. Questo annuncio viene

fatto con la parola (v. 7), con le azioni di bene (v. 8a) e con la testimonianza della vita.

La testimonianza della vita consiste nella gratuità. Gli inviati di Dio non lavorano per il proprio onore, né per la propria grandezza, né per il proprio arricchimento. Il non ricercare il proprio interesse è certamente la prova più grande della bontà della causa che essi promuovono (1Cor 9,18; At 20,33; 1Tm 3,8; ecc.).

PER LA PREGHIERA

(Colletta)

Imploriamo umilmente la tua misericordia, o Signore:
per intercessione del santo vescovo Nicola
salvacì da tutti i pericoli,
perché procediamo sicuri sulla via della salvezza.



Da:

www.qumran2.net

riveduto e ampliato

Sete di Parola

981

Laus Deo

2025